

**MIGRANTI.** Finisce a Trapani l'odissea delle 67 persone salvate sei giorni fa dalla Vos Thalassa

# Diciotti, sbarco notturno Tensione Colle-Salvini

Mattarella chiama Conte in serata per sbloccare lo stallo. Il Viminale esprime stupore per l'intervento La Procura: indagati due profughi

TRAPANI

Si è sbloccato ieri sera lo stallo di nave Diciotti e dei 67 migranti da giorni a bordo della nave della Guardia costiera, che li ha presi dalla nave privata Vos Thalassa dopo che l'equipaggio aveva chiesto aiuto temendo il peggio quando alcuni dei migranti erano diventati aggressivi pensando che li volessero consegnare ai libici. Non ci sono stati arresti, ma due indagati per violenza privata aggravata. La decisione è della Procura di Trapani.

La posizione del ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che pretende chiarezza sulla vicenda, era stata dura: «O hanno mentito gli armatori denunciando aggressioni che non ci sono state e allora devono pagare, o l'aggressione c'è stata e allora i responsabili devono andare in gale-

ra». Gli ultimi sviluppi della nave ferma in porto hanno spinto il capo dello Stato a intervenire personalmente nel pomeriggio chiamando il premier Giuseppe Conte, che in tarda serata ha annunciato l'inizio delle operazioni di sbarco. Insoddisfatto Salvini, che si è detto «stupito» per le decisioni della Procura e si è rammaricato per l'intervento di Mattarella.

Due potenziali colpevoli su quanto accaduto sul rimorchiatore Vos Thalassa la Procura di Trapani li ha individuati: sono dei profughi, Ibrahim Bushara, sudanese, e Hamid Ibrahim, ghanese, che sono stati indagati in stato di libertà per concorso in violenza privata continuata e aggravata in danno del comandante e dell'equipaggio del rimorchiatore. Reato che non prevede l'arresto. In ogni caso, l'attività di polizia giudiziaria non è ancora ter-



La nave della guardia costiera italiana «Diciotti» nel porto di Trapani

minata. Per completare le indagini è previsto che vengano sentiti tutti i 67 migranti. Secondo quanto si apprende il procuratore Alfredo Morvillo al momento non sta valutando l'adozione di alcun provvedimento cautelare, ma ha delegato alla polizia «approfondimenti investiga-

tivi in merito alla sussistenza di eventuali ulteriori reati». Le «indagini vanno avanti, nessuno minaccia i nostri lavoratori», dice il ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli, «se il pericolo paventato a bordo della Vos Thalassa non corrispondesse al vero, lo dirà la magistratura». •

**INNSBRUCK.** Nel trilaterale il vicepremier trova la sponda dei colleghi

# Migranti, Germania e Austria con l'Italia

L'impegno è quello di bloccare gli arrivi in Europa  
«Accoglieremo solo chi fugge davvero dalla guerra»

INNSBRUCK

Nasce a Innsbruck l'asse dei sovranisti «volenterosi» Italia-Germania-Austria con una missione chiara, ma non semplice: bloccare gli sbarchi di migranti in Europa. L'intesa nel corso di un trilaterale tra i ministri Matteo Salvini, il falco bavarese Horst Seehofer e il padrone di casa Herbert Kickl, prima della riunione informale dei ministri dell'Interno Ue. Non tutti gli altri Paesi si sono però poi messi in scia e lo stesso commissario europeo Dimitris Avramopoulos ha parlato di «discussione franca» al vertice, ricordando che «non siamo più in emergenza migratoria».

Il premier Giuseppe Conte, da parte sua, sta lavorando a una lettera diretta al presidente della Commissione Jean Claude Juncker per «incalzare l'Europa sull'attuazione di quei principi innovativi sull'immigrazione emersi dal Consiglio europeo». Il primo appuntamento della presidenza austriaca di turno



Da sinistra: il tedesco Seehofer, Salvini e l'austriaco Kickl

dell'Unione è servito a Vienna per intestarsi un «cambio di paradigma» nelle politiche migratorie, come ha sostenuto il ministro Kickl. Che ha fatto fronte con Salvini e Seehofer per annunciare l'intenzione di «mettere ordine» in un settore «dove da tempo l'ordine non c'è stato» e far giungere sul Vecchio Continente «solo coloro che effettivamente scappano da guerre». Una nuova riunione a tre è in programma a Vienna il 19 luglio. Salvini ha por-

tato a Innsbruck le sue proposte: condivisione dei costi dei migranti che sbarcano in Italia, aiuti alla Libia, revisione delle missioni europee Sophia e Frontex per evitare che tutti i soccorsi finiscano in Italia, accelerazione sui rimpatri, intervento sulle navi Ong. Alla fine, ha osservato, «c'è piena soddisfazione per gli impegni presi, ma ora mi attendo fatti, perché degli impegni assunti dall'Ue negli ultimi anni sono pieni i cassetti». •

**LA SENTENZA.** Condannato per lesioni aveva apostrofato due stranieri

## La Cassazione: dire «andate via» considerata aggravante razzista

ROMA

Espressioni come «dovete andare via», che denotano disprezzo verso gli stranieri, anche se «generiche» e senza riferimento esplicito alla razza, ma pronunciate «per manifestare pubblicamente e diffondere odio» possono comportare l'aggravante della «finalità di discriminazione razziale». La Cassazione l'ha infatti confermata, con il relativo aumento di pena, nel condannare in via definitiva un 45enne di Gallarate, che

nel 2010, insieme con un altro soggetto, anch'egli condannato in appello e non ricorrente, ha provocato lesioni ai danni di due bengalesi, che assieme ad alcuni connazionali si erano ritrovati fuori da un circolo. La quinta sezione penale della Cassazione sottolinea che per applicare l'aggravante dell'odio razziale è «irrilevante l'esplicita manifestazione di superiorità razziale»: l'aggravante riguarda anche chi usa espressioni generiche di disprezzo verso gli stranieri, come nel caso dell'imputato, che secon-

do testimoni aveva detto: «Che venite a fare qua... Dovete andare via». L'uomo chiedeva una riduzione della pena, sostenendo che le affermazioni a lui attribuite fossero generiche e prive di riferimenti a una presunta superiorità della razza.

Ma, osserva la Cassazione, frasi come «andate via!» sono «chiaramente espressive della volontà che le persone offese e gli altri cittadini extracomunitari presenti ai fatti lasciassero il territorio italiano a cagione della loro identità razziale». •



**LO SCONTRO POLITICO.** Approvata la delibera: dal 2019 si baseranno sui contributi versati. Fi: rischio incostituzionalità

# Via libera alla scure sui vitalizi Ipotesi taglio dei parlamentari

I grillini brindano all'«abolizione dei privilegi»  
Di Maio: «Ora le pensioni superiori ai 4mila euro»  
Rissa in Aula alla Camera sul tribunale di Bari

ROMA

«Bye bye vitalizi»: la Camera dei deputati, nel giorno in cui registra la prima rissa in Aula della nuova legislatura (durante il dibattito sul tribunale di Bari), approva la delibera del presidente Roberto Fico che dal primo gennaio 2019 farà scattare il ricalcolo con il metodo contributivo degli assegni. Festeggia il M5S, che scende in piazza davanti Montecitorio con palloncini gialli e bottiglie di champagne, e il leader politico del Movimento Luigi Di Maio parla di «giornata storica, che gli italiani aspettavano da 60 anni», anche se non si accontenta e rilancia ancora una volta sulle pensioni d'oro. «Saranno tagliate quelle sopra i 4mila euro per ridarle alle minime», assicura.

La sforbicata ai vitalizi incassa la soddisfazione anche di Matteo Salvini, che rivendica l'attenzione ai «fatti» da parte della Lega, e il premier Giuseppe Conte («è un bel segnale») mentre le opposizioni con Forza Italia in testa, che al momento del voto si è astenuta, mettono in guardia dal rischio di incostituzionalità. Il via libera arriva in Ufficio di presidenza dopo due ore di discussione e registra il sì, oltre che della maggioranza, di Pd e Fratelli d'Italia che non ci stanno a passare per quelli che difendono «i privilegi



«Bye bye vitalizi»: festa dei Cinque Stelle fuori dal Parlamento

leggi» pur contestando il metodo utilizzato: le opposizioni evocano il rischio ricorsi decidendosi convinte che alla Corte Costituzionale non resterà che bocciare le misure.

Ma Fico è sereno e commenta: «È stata riparata un'ingiustizia sociale» e ora, aggiunge, tocca al Senato. Palazzo Madama per ora però è fermo e si riserva di fare ulteriori approfondimenti.

Una disparità che non convince molti, tra cui Leu, che anche per questo sceglie di non partecipare alle votazioni. Intanto però gli ex parlamentari, che da giorni promettono battaglia, assicurano di voler intraprendere tutte le azioni possibili per procedere con i ricorsi. Ma non solo: quando sarà fatta giustizia, dicono, e la delibera sarà bloccata, Fico dovrà trarne le conseguenze e dimettersi.

Per il Pd però il Movimento potrebbe avere un secondo fine e sperare di cavalcare anche la bocciatura da parte della Consulta, e continuare così a fare propaganda su questo fronte.

**TAGLIO PARLAMENTARI.** Ma l'attivismo della maggioranza non si ferma qui: allo studio c'è infatti una vasta riforma. Interventi mirati e puntuali sulla Carta costituzionale, molti dei quali riprendono alcuni punti delle precedenti grandi riforme tentate in passato, da D'Alema fino a Renzi, come il taglio dei parlamentari. È la filosofia illustrata dal ministro per le riforme Riccardo Fraccaro, ieri nell'audizione alle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato. Al centro dell'agenda c'è il potenziamento degli strumenti di de-



Momenti di tensione alla Camera ieri, con scontri fisici e verbali

mocrazia diretta. Proprio su questi ultimi ha posto enfasi Fraccaro spiegando che si mira a trasformare il popolo in un «organo politico dello Stato». Il ministro ha quindi proposto una riforma presente nel disegno di legge Renzi-Boschi, cioè il referendum propositivo. Poi «la valorizzazione» della legge di iniziativa popolare, con l'obbligo che essa sia discussa e votata dalle Camere: anche qui una riforma presente nel Renzi-Boschi. Per il taglio del numero dei parlamentari, scelta la strada di D'Alema: mantenimento di un Senato elettivo e sforbicata nei numeri, con 400 deputati e 200 senatori. E ancora abolizione del Cnel, anch'essa nel Renzi-Boschi, che ha provocato una reazione di protesta degli interessati. Ironica Maria Elena Boschi: «Hanno scoperto

che le nostre riforme erano buone».

**RISSE ALLA CAMERA.** Ieri intanto si sono viste botte alla Camera tra deputati della Lega e di Fratelli d'Italia durante l'esame del decreto sul nuovo tribunale di Bari. Nella parte alta a destra dell'Emiciclo è scoppiata la prima rissa della legislatura e sono volati schiaffi e pugni. Sul nuovo tribunale di Bari la deputata Pd Alessia Morani ha chiesto che il ministro della Giustizia Bonafede riferisca sulla scelta della sede, caduta su un immobile che sarebbe di proprietà di un privato sospettato di aver prestato denaro ai clan. Dai banchi dell'opposizione si è levato verso quelli del M5S il coro «Onestà, Onestà». La tensione è salita fino alla rissa, che ha costretto Fico a sospendere la seduta. ■

**LE STIME.** La Corte dei Conti: attenzione all'invecchiamento della popolazione, cruciale la sostenibilità della previdenza»

## La Ue: «L'Italia cresce sempre meno»

«Pesa l'incertezza politica»  
Tria chiede di rinviare l'aggiustamento di bilancio: «Frenerrebbe l'economia»

BRUXELLES

Come ormai ampiamente atteso l'economia europea rallenta e così quella italiana,

confermandosi ultima in classifica anche nelle nuove previsioni della Commissione Ue. Ma sull'Italia, oltre ai rischi globali come le tensioni commerciali con gli Usa, pesano anche quelli domestici cioè la «riaccesa incertezza» sulle politiche del nuovo governo. Bruxelles, insomma, comincia ad esplicitare i suoi timori ma allo stesso tempo lancia

un segnale a Roma. «Incontrerò il ministro Tria e continueremo il dialogo per trovare soluzioni che siano favorevoli all'Italia e al suo ruolo nella zona euro», ha assicurato il commissario agli affari economici Pierre Moscovici. Che però, di fronte alle intenzioni esplicitate da Tria di congelare l'aggiustamento dei conti per il 2019 per non

compromettere la crescita, risponde scettico: «L'aggiustamento è indipendente dalla crescita».

La battaglia con Bruxelles sui conti pubblici è quindi aperta. Il premier Conte esclude una manovra bis ma ribadisce che il governo vuole tenere in ordine le finanze, perché «non siamo una banda di scapestrati». Tria ha pe-

rò spiegato che il governo non farà nessun aggiustamento strutturale importante, perché rallenterebbe l'economia già in frenata. Una mossa che ha portato il presidente dell'Eurogruppo Centeno a ricordare come lo stesso Tria aveva assicurato il rispetto degli impegni con l'Ue.

La prima questione per il ministro, però, è ora il ritar-

## Battaglia sulle nomine

# Firmato il decreto dignità Polemiche sui voucher

Sergio Mattarella ha firmato ieri sera il testo del decreto dignità che ora è pronto a essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale e a sbarcare in Aula alla Camera. Parallelamamente sono state trovate le coperture necessarie, aumentando già nel 2018 il prelievo sui giochi e facendo affidamento a vari fondi ministeriali, a partire da quello del Ministero dell'Economia per interventi strutturali di politica economica.

In attesa dell'approdo in Parlamento, si è quindi passati già a discutere delle possibili aggiunte, non solo sui voucher, su cui Luigi Di Maio ha dimostrato, con specifici limiti di applicazione, la disponibilità dei Cinquestelle, ma anche su nuovi incentivi alla stabilizzazione dei precari, che andrebbero a compensare la stretta sui contratti a termine contenuta nella prima parte del provvedimento. «Se vogliamo incentivare i contratti a tempo indeterminato, ben venga», ha detto il ministro del Lavoro, lasciando intendere che il tema sarà probabilmente oggetto di attenzione nel percorso alle Camere, anche per arginare il malcontento di Confindustria. L'idea potrebbe essere quella di un primo taglio del cuneo fiscale, almeno per alcuni settori produttivi, da approfondire poi nella legge di bilancio. L'ipotesi viene subito giudicata «positiva» dal presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. Una bocciatura piena alla reintroduzione dei voucher arriva invece dalla Cgil. «Permettere l'uso dei voucher, anche se per alcuni settori - ha affermato la leader Cgil Susanna Camusso - è una cosa indecente».



Voucher, si va verso il ritorno

**NOMINE.** Intanto L'Esecutivo cerca di stringere sulle nomine alla Cassa depositi e prestiti per rispettare i tempi di convocazione della Cassa. Ma è ancora fermo sul nodo Rai. Nel dibattito parlamentare si registra lo stallo nel dialogo tra la maggioranza e le opposizioni per quanto riguarda la delicatissima poltrona alla guida della Vigilanza.

Sul fronte Cassa Depositi e Prestiti, ormai per la decisione finale è solo una questione di ore: già oggi ci potrebbero essere indicazioni chiare sui nuovi vertici. Al momento i nomi che girano sono quelli di Marcello Sala, caldeggiato dal Carroccio per la carica di amministratore delegato dopo che le fondazioni avevano già indicato il loro candidato: Massimo Tononi alla presidenza.

Più complesso, invece, il percorso per arrivare al nuovo amministratore delegato della Rai. L'esecutivo sta cercando figure di assoluto livello professionale. Intanto arrivano critiche per il fatto che le opposizioni non abbiano ancora espresso una indicazione sulla Vigilanza. La costituzione di questa Commissione è fondamentale per concludere le procedure che riguardano il Cda della Rai. E di conseguenza per decidere sui livelli di vertice.



**SANITÀ.** Ma ci sono oltre 15mila laureati in attesa di un'occupazione

## Medici, nei prossimi 5 anni ne mancheranno 12mila

Sotto accusa il boom dei pre-pensionamenti e il passaggio al privato. Anestesiisti a rischio

ROMA

I primi a rischio di estinzione, a breve, sono gli anestesiisti, ma non se la passano molto meglio neanche chirurghi, igienisti, ginecologi e psichiatri: nei prossimi cinque anni,

infatti, in Italia mancheranno 11.800 camici bianchi, per effetto dei pensionamenti o di passaggi al privato.

A lanciare l'allerta è la Federazione delle aziende sanitarie pubbliche (Fiaso), che descrive un quadro allarmante arricchito però, come denunciano gli Ordini dei medici, anche da un paradosso tutto italiano: se da un lato mancano i medici, dall'altro sono oltre 15mila i laureati in Medicina ad oggi al «palo» e ino-

cupati.

Attualmente, spiega la Fiaso, abbiamo ancora più medici degli altri Paesi Ue con sistemi sanitari simili, ma da qui al 2022 tra uscite dal lavoro e numero contingentato di nuovi specialisti mancheranno 11.803 dottori, anche se si andasse ad un totale sblocco del «turn over». Questo anche a causa del fatto che il 35% lascia il lavoro prima dei limiti di età, perché si prepongono a per andare nel priva-

to. Un problema è anche rappresentato dal fatto che, in entrata, uno specializzando su quattro non opta per il servizio pubblico.

Le carenze sono allarmanti: nei prossimi otto anni, i medici dei servizi di base scompariranno, mentre gli igienisti si ridurranno del 93% e i patologi clinici dell'81. Internisti, chirurghi, psichiatri, nefrologi e riabilitatori si ridurranno a loro volta di oltre la metà, anche se il maggior numero di cessazioni dal lavoro si avrà tra gli anestesiisti. Altro dato è il primato italiano di anzianità dei medici, che nel 51,5% dei casi hanno superato i 55 anni di età, contro il 10% del Regno Unito e il 20% di Olanda e Spagna. •

### 6 Mondo

**BREXIT.** Il primo ministro May fissa i paletti per le trattative con Bruxelles in un «Libro Bianco»

## Londra gela gli europei «Stop a chi cerca lavoro»

Dalla premier britannica altolà a quanti arrivano nel Regno sperando in un impiego: tegola anche per migliaia di italiani

LONDRA

Una Brexit soft, ma non per tutti. Costretta a barcamenarsi fra aperture negoziali all'Ue e tentativi di rassicurazione dei falchi eurosceettici di casa sua, la premier britannica Theresa May partorisce alla fine un Libro Bianco infarcito di «se» e di «ma», per fissare in 98 pagine i dettagli della sua nuova piattaforma più dialogante con Bruxelles, non senza sottolineare con mano calcata (e in prima persona) una linea rossa più rossa delle altre: la fine della libertà di circolazione «automatica» per quei cittadini europei in cerca di lavoro (e sono milioni, italiani inclusi) che da anni guardano al Regno, specie a Londra, come a una meta. E non sempre con un contratto già in tasca.

Il documento viene reso pubblico da Downing Street in una giornata in cui il Paese pare distratto dall'elaborazione del lutto per il sogno svanito della nazionale inglese ai Mondiali di Russia. Ma non può comunque non far rimumo-

re, dopo l'annuncio del cambiamento di rotta sancito dall'esecutivo venerdì scorso e seguito dalla traumatica rottura di David Davis e Boris Johnson.

Preso nel suo insieme, il testo ha i contorni di un futuro accordo di associazione con l'Unione che Bruxelles, dove pure c'è chi scuote il capo, sembra poter prendere almeno in esame: sebbene non con tutti gli emendamenti che Londra vorrebbe ritagliarsi «su misura», secondo le parole del neoministro Dominic Raab, «brexiteer» più pragmatico, ma non meno categorico di Johnson e Davis.

Punto per punto, suggerisce del resto soluzioni intricate. Si va dall'idea di un'area di libero scambio limitata ai prodotti industriali e agricoli, ma non ai servizi finanziari, a quella di uno stretto accordo ad hoc su sicurezza, difesa, lotta al terrorismo e ai cyber-attacchi; dalla prospettiva di una permanenza (a pagamento) del Regno nelle agenzie europee per l'aviazione o per i farmaci a quella di un trattato di armonizzazio-



Theresa May durante l'incontro con gli altri Capi di Stato a Bruxelles

ne dei regimi doganali a cominciare dall'Irlanda; fino alla proposta di costituire un consiglio ministeriale bilaterale e un organismo arbitrale chiamato a dirimere le dispute e garantire il recepimento delle sentenze della Corte di Giustizia Ue da parte dei giudici britannici.

Nel presentarlo Theresa May si mostra tuttavia attenta soprattutto a provare a tener buoni i Tory ultrà sul piede di guerra. Incoraggiati anche da un Donald Trump che questa volta mette a dura prova la pazienza della premier britannica. Da Bruxelles,

May gigioneggia un po' sulle reazioni dei 27: «Finora ci hanno sempre ascoltati», proclama. Mentre per iscritto insiste più sulle garanzie di un divorzio netto che sugli elementi della futura partnership. Il nostro piano, spiega, «significa la fine della libertà di movimento? Che potremo siglare accordi commerciali autonomi? E che il Regno Unito sarà fuori dalla giurisdizione della Corte europea? Sono lieta di dire che le risposte sono molto semplici: sì, sì e sì». Tre paletti fra i quali spicca senz'altro il primo. •

## La giornata delle veronesi

	ieri	preced.	%
<b>BANCO BPM</b>	2,6735	2,6335	+1,52 ▲
<b>CATTOLICA ASSICURAZIONI</b>	7,275	7,295	-0,27 ▼
<b>CAD IT</b>	5,360	5,360	-
<b>DOBANK</b>	10,870	10,970	-0,91 ▼
<b>MASI AGRICOLA</b>	-	4,380	-0,45 ▼

### La società

C'è da 66 anni  
Trecentomila  
mezzi al giorno



Carlos Del Rio

Il Gruppo A4 Holding occupa oltre 600 addetti. Nel 2017 ha prodotto 422 milioni di euro di ricavi e gestisce 235 chilometri di autostrade e 60 di tangenziali nel Nord Est, su cui transitano ogni giorno circa 290mila veicoli.

Del Gruppo A4 Holding fanno parte la società Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova, nata nel 1952, quindi 66 anni fa, da un'alleanza di enti pubblici ed economici dei territori su cui insiste e che amministra in concessione le tratte A4 Brescia-Padova e A31 Valdastico, la società A4 Trading che assolve il compito di gestione delle aree di servizio e di sosta, parcheggi per automezzi pesanti e servizi di accoglienza al viaggiatore e A4 Mobility attiva nei sistemi di pedaggio, controllo del traffico, verifica e sicurezza degli accessi e progetti legati alla smart mobility. Ogni giorno il Centro operativo di viabilità controlla circa 1.200 apparati sulle tratte. Dal 2016 il Gruppo A4 Holding fa parte del gruppo spagnolo Abertis, gestore di oltre 8.600 chilometri di strade a pedaggio e presente in 15 paesi fra Europa, Asia e le Americhe. Carlos del Rio Carcaño, direttore generale di Abertis, è da ieri anche presidente dell'Autostrada Brescia-Padova. **E.G.**

### L'INTERVISTA

di E.G.

FLAVIO TOSI

## Il Comune tenga le sue quote, così soldi per la città

**L**ascia dopo cinque anni. A settembre poi si prevede la scalata congiunta famiglia Benetton-Florentino Perez ad Abertis - socio di maggioranza della A4 Holding presieduta da Carlos del Rio, ora anche presidente della concessionaria Brescia-Padova - e quindi la "casa madre" dell'autostrada ha semplificato il quadro dei vertici. «Ringrazio Abertis e del Rio che quando arrivò mi confermò presidente. Ora, da settembre ci saranno sviluppi per la A4 Holding e quindi anche per la concessionaria». Lo dice Flavio Tosi, 49 anni, ex sindaco, consigliere comunale di minoranza, presidente uscente della Brescia-Padova, dimessosi ieri lasciando il posto a del Rio. Ora è rimasto un solo italiano nella galassia A4: è il vicentino Costantino Toniolo, nel cda della Holding.

**Tosi, cinque anni. Che cosa lascia?**

Intanto ringrazio e abbraccio tutti i dipendenti, per il grande lavoro svolto. E poi sono particolarmente felice per aver portato a casa, nel senso di Verona città e provincia, due opere di grande valore: il casello di Madonna di Dossobuono sulla tangenziale sud, di cui cominciai a interessarmi da sindaco, e poi il casello di



Flavio Tosi, 49 anni

Castelnuovo del Garda, un'opera da settanta milioni.

**A proposito di autostrada e di Comune: ci sono ancora in cassa i 53 milioni destinati al traforo delle Torricelle?**

Nel piano economico-finanziario 2018/2021, già mandato al ministero, A4 ha riproposto questo stanziamento di 53 milioni per il traforo.

**Il Comune di Verona ha quote per il 5 per cento di A4 Holding, pari a 26 milioni. Secondo lei dovrebbe tenersele o venderle?**

Non conviene venderle. L'anno scorso il Comune ha preso 2,5 milioni di dividendo. Quest'anno nulla, perché è stato accantonato tutto per la vicenda Serenissima Costruzioni, ma l'anno prossimo tornerà un dividendo importante. Quindi oggi A4 è un investimento molto redditizio, certo e duraturo.



## Al Porto, all'ex magazzino delle Fs

# Dal ghiaccio al tennis, un grande polo sportivo Con musei e negozi



L'ex magazzino delle Fs fra Porto San Pancrazio e Porta Vescovo

Adige Sport Village: vale a dire, un mega-centro sportivo al Porto San Pancrazio, all'ex magazzino logistico delle Ferrovie dello Stato. Un complesso con impianti per accogliere discipline individuali e di squadra, come pattinaggio su ghiaccio, scherma, ginnastica, tennis e puddle, basket e pallavolo, calcio a 5, arti marziali, danza, fitness e wellness, boxe e pesistica, nuoto e atletica, beach arena, triathlon e campo di arrampicata, discipline sportive minori oltre a uno spazio "sport kids", dedicato ai più piccoli.

È la lunga lista di sport previsti nel progetto per l'area di proprietà della società PSP Invest Srl, presentato in Comune. Come spiega

l'assessore all'urbanistica e all'ambiente, Ilaria Segala, dopo la riunione di Giunta in cui è stato approvato il progetto dell'intervento, su un'area di 68.661 metri quadrati, in cui si prevede una volumetria di 201mila metri cubi, rispetto ai 257mila attuali. Si prevedono anche negozi, ma attinenti alla discipline sportive, e anche spazi per la ristorazione, oltre a una ricucitura da via San Pancrazio a San Michele, con una nuova grande piazza lunga 500 metri, e con una pista ciclopedonale su via Unità d'Italia e Borgo Venezia.

«Questo progetto si inserisce nelle linee della nuova legge regionale sul contenimento del suolo», dice la Segala. «Il progetto andrà in commissione urbanistica e poi al voto del Consiglio comunale». **E.G.**

## GARDA - BALDO

**A MISURA D'UOMO.** Il primo tratto bresciano lungo due chilometri e mezzo fino a Capo Reamol sarà inaugurato domani



Un tratto finito della pista ciclabile, ciclovia a Limone che sarà inaugurato domani anche se nasce già tra polemiche con gli ambientalisti

# Si pedalerà sospesi sul lago Ma il Veronese deve aspettare

Ci vorranno anni prima che la pista ciclopedonale di Limone chiuda il percorso fino a Brenzone e ci sono già contrasti con i trentini che bocciano il progetto lombardo

**Luca Belligoli**

Domani a Limone sul Garda è in programma l'inaugurazione del tratto di pista ciclabile più famosa d'Italia, lunga due chilometri e mezzo e costata 7,6 milioni di euro. Questo percorso ciclopedonale a sbalzo è stato definito il più spettacolare del mondo ancora prima dell'apertura. L'opera che è stata già pubblicizzata con grande enfasi dagli organi d'informazione nazionali ed esteri, Cnn compresa, rischia però di passare alla storia come una grande incompiuta.

Molti si aspettano di poter fare il giro del lago, partendo da Limone, su un percorso ciclopedonale, invece questo al

momento non è possibile. Terminati i due chilometri e mezzo di pista a sbalzo sulle rocce a strapiombo, tra Limone e Capo Reamol, il percorso si interrompe al confine con il Trentino. Lo stesso avviene in direzione sud. Per arrivare a Riva del Garda i ciclisti, per non parlare dei pedoni, si dovrebbero infilare nelle gallerie della Gardesana che portano al capoluogo trentino. Per la costruzione del tratto di ciclopedonale dalla costa lombarda a quella trentina si dovranno attendere almeno tre anni.

Non è dato sapere invece cosa si farà sulla direttrice verso Campione e Gargnano. Anche da Torbole a Navene di Malcesine manca la pista ciclopedonale.

«Tanti clienti, anche stranieri, mi chiedono della pista a sbalzo di Limone» riferisce Fabio Boeti, bike manager, titolare dell'agenzia Bike Experience che ha la sede operativa a Peschiera, «spiego che si tratta di un tragitto di solo due chilometri e mezzo. La Garda by bike, ovvero il completamento del percorso ciclabile su tutto il perimetro del Garda forse si concluderà tra qualche anno. Il grande tam tam mediatico che è stato dato alla spettacolare pista dell'Alto Garda bresciano potrebbe rivelarsi un boom-rang. Credo che sia stato commesso qualche errore di comunicazione» aggiunge Boeti, «c'è il rischio di deludere molte persone. Io proprio per questo motivo non ho

condiviso attraverso i social e gli altri mezzi di comunicazione la pubblicità della ciclopedonale di Limone. Inoltre, per questioni di sicurezza, la costruzione di queste opere dovrebbe prevedere percorsi separati: i pedoni da una parte e le biciclette dall'altra», osserva il bike manager Sull'Alto Garda, «specialmente sulla sponda trentina, tra Riva e Torbole, il cicloturismo già da anni sta avendo uno straordinario successo e qualche problema di gestione. Ed il flusso è destinato ad aumentare, tra tre anni, quando presumibilmente sarà completato il collegamento tra Limone e Riva».

Intanto è stato collaudato il sistema di illuminazione della ciclopedonale che unisce

Limone al confine con il Trentino. Gli appalti per i lavori di costruzione del primo tratto della ciclabile che unirà Riva a Limone invece dovrebbero essere aggiudicati tra ottobre e dicembre. Per la seconda parte dell'opera, che andrebbe a unirsi alla ciclopedonale di Limone, si sta pensando a quale soluzione progettuale scegliere. Quello che è certo è che: «Sicuramente non ricalcherà quella adottata in territorio lombardo», ha affermato l'assessore provinciale trentino Mauro Gilmozzi, «è un tratto delicato che alla stregua della zona di Tempesta (nel tratto tra Torbole e Malcesine ndr), sulla sponda opposta, richiede soluzioni complesse e attente alla salvaguardia dell'ambiente». ■

«  
t  
li

La  
Lir  
do  
cri  
arr  
lta  
Pir  
de  
so  
lhi  
pa  
un  
pe  
arr  
all  
Tr  
tr  
co  
Na  
rip  
ris  
re:  
e a  
gn  
fre  
«D  
co  
ha  
pri  
ap  
no  
un  
inv  
pri  
an  
pri  
tul  
ga  
su  
ev  
pa  
ap  
mi  
im  
sp  
co  
rou  
pa  
ch  
ab  
sp



A4 SERENISSIMA DIMISSIONI DA PRESIDENTE

# Autostrada, Tosi lascia E a settembre arriva Benetton

---

di **Federico Nicoletti**

**VERONA** Brescia-Padova, Flavio Tosi lascia la presidenza in vista dell'arrivo, a settembre, dei Benetton. Era giusto due anni fa, l'8 settembre 2016, quando gli spagnoli di Abertis, erano arrivati a Verona per prendere in consegna l'autostrada Serenissima. Doveva essere il primo passo per l'ingresso nel mercato italiano. Due anni dopo in realtà il progetto è già al capolinea. A scompaginare le carte anche qui l'Opa proprio su Abertis di Atlantia e della ispano-tedesca Hochtief. E così, ancora una volta a settembre, a Verona dopo gli spagnoli è già preannunciato l'arrivo degli uomini della Atlantia dei Benetton a prendere possesso di Brescia-Padova, facendo ritornare la Serenissima in mani italiane.

a pagina 14

Domani c'è Salvini



## Blitz nella Lega Comencini sfiduciato da capogruppo

**VERONA** Il vicepremier nonché ministro dell'Interno Matteo Salvini sarà domani sera (non oggi, come previsto) alla festa della Lega di Oppeano e si troverà a fare i conti con un clamoroso scontro all'interno della Lega veronese, culminato ieri con un blitz ai danni di Vito Comencini che si è dichiarato di guerra. Mentre si trovava ieri a Roma per votare il decreto sul Tribunale di Bari, il deputato leghista nonché consigliere comunale - vicinissimo al ministro Lorenzo Fontana - è stato sfiduciato a sua insaputa dal ruolo di capogruppo. Regista della manovra è stato Mauro Bonato, che ha convocato una riunione con altri tre consiglieri - Laura Bocchi, Thomas Laperna e Roberto Simeoni - e si è fatto eleggere capogruppo. Significativa, in particolare, la presenza di Simeoni, che è sempre stato dalla parte di Comencini, ma si è visto superare nella corsa per diventare assessore dalla collega consigliera Anna Grassi. E tutto accade mentre sta per essere nominato vicesindaco, al posto di Fontana, l'assessore Luca Zanotto, con i «dissidenti» che premevano per Francesca Toffali. Un piccolo terremoto che non rimarrà senza conseguenze: Comencini, cui oltre a Grassi è rimasto fedele il solo Alberto Zelger, viene dato come furibondo, si vocifera di possibili espulsioni, anche se questo potrebbe fare poi traballare pesantemente la maggioranza di Sboarina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Profugo morto, il pm apre un fascicolo Nel mirino i soccorsi all'ex base Nato

Attacco di cuore fatale al centro di accoglienza. Niente autopsia ma «indagini a 360 gradi»

**ERBEZZO** Il suo cuore ha ceduto di colpo. Nessun giallo, nulla di diverso da quella che ordinariamente si definisce «tragica fatalità». Eppure, la procura intende vederci chiaro e annuncia «il via a una serie di accertamenti a 360 gradi». Non aleggia alcun sospetto sulle cause dell'improvviso decesso di un richiedente asilo di 39 anni ospitato nel Centro di accoglienza straordinaria allestito all'ex base Nato di Erbezzo in località Vaccamozzi: quella del profugo nigeriano è stata una «morte per cause naturali» e a comunicarlo ufficialmente al pm di turno Marco Zenatelli è stato il medico legale che ha sottoposto la vittima alla visita esterna.

Non si svolgerà alcuna autopsia, dunque: la magistratura ha comunque deciso di definire con chiarezza i contorni dell'accaduto. Su iniziativa del pm Zenatelli, è stato infatti aperto un fascicolo (cosiddetto «modello 45») su cui al momento non compaiono iscritti sul registro degli indagati né, tantomeno, ipotesi di reato al taglio. Si cercano riscontri soprattutto sui tempi di soccorso. Martedì sera l'ambulanza è arrivata all'ex base Nato dopo le 23, e per il richiedente asilo nigeriano non c'era più nulla da fare. «Arresto cardiocircolatorio» ha posto nero su bianco il medico legale dopo

## I fatti

● Tragedia al centro di accoglienza per richiedenti asilo allestito a Erbezzo nell'ex base Nato, dove martedì sera l'improvvisa morte (seppure per cause naturali) di un profugo nigeriano di 39 anni ha suscitato tra i richiedenti asilo proteste e lamenti per la localizzazione particolarmente isolata della struttura, difficile da raggiungere in caso di emergenza. Intanto la procura ha deciso di aprire un fascicolo



l'anamnesi esterna e in procura s'intende verificare se il 39enne si sarebbe potuto salvare se i soccorsi fossero giunti prima sul posto. E qui si arriva al nodo-chiave della vicenda, vale a dire le difficoltà (e quindi i tempi prolungati) per raggiungere quella sistemazione isolata in cima al vette della Lessinia. Lo stesso sindaco Lucio Campedelli, a suo tempo, aveva fatto presente che raggiungere quella struttura in caso di emergenza avrebbe richiesto tempi lunghi. I primi richiedenti erano arrivati a novembre e

avevano fatto capire non era quel che si aspettavano. In spalla una coperta, ciabatte ai piedi, si erano messi in cammino nel gelo della notte lungo la provinciale, convinti di poter raggiungere a piedi la città. Ma, a parte il singolare episodio, l'ex base Nato non aveva mai destato l'attenzione della cronaca. I migranti, una quarantina, gestiti dalla cooperativa vercellese Versopro, non avevano mai dato problemi e le iniziali titubanze dei cittadini si erano via via spente con il passare delle settimane. Fino alla tragedia

di martedì sera. Gli amici del nigeriano morto di fronte ai loro occhi per un attacco di cuore, si sono spaventati e hanno iniziato a protestare alimentando a vicenda le proprie paure. Impossibile, per l'operatore della cooperativa, riportarli alla ragione di fronte alla tragedia inaspettata. Così, nell'ex base, sono dovuti intervenire prima i carabinieri e, la mattina successiva, anche il nuovo capo di gabinetto della prefettura, Giorgio Spaccalferri. «Erano tutti ancora molto agitati, non avevano dormito - ha spiegato Spaccalferri - Si lamentavano per l'eccessivo isolamento e chiedevano di essere trasferiti». Un'ipotesi di studio del Palazzo Scalligeri. «Potremo valutare l'idea di utilizzare la struttura per permanenze di medio-breve periodo» ha annunciato il capo di gabinetto. Una sorta di «turnover» per evitare che i richiedenti asilo affrontino estate, inverno e ancora estate nello stesso luogo. Nessun commento sugli accertamenti in corso da parte dell'autorità giudiziaria, ma dalla prefettura si mette in evidenza che la struttura è seguita quotidianamente da un'infermiera e che non sono mai state riscontrate carenze dal punto di vista igienico-sanitario.

**Laura Tedesco  
Enrico Presazzi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Economia

# Brescia-Padova, Tosi si dimette Benetton a settembre in Serenissima

L'ex sindaco lascia la presidenza, pieni poteri a del Rio in attesa dei nuovi proprietari

**VERONA** Brescia-Padova, Tosi lascia la presidenza in vista dell'arrivo, a settembre, del Benetton. Era giusto due anni fa, l'8 settembre 2016, quando lo stato maggiore di Abertis, il colosso infrastrutturale spagnolo, era arrivato a Verona per prendere in consegna l'autostrada Serenissima, dopo aver comprato per 594 milioni da Intesa Sanpaolo la quota di controllo del 51,43 di A4 Holding, che a sua volta controlla la concessionaria autostradale. Doveva essere il primo passo per il tanto agognato ingresso della società catalana nel mercato italiano. Due anni dopo in realtà il progetto è già al capolinea. A scampagnare le carte anche qui l'Opera proprio su Abertis di Atlanta e della ispano-tedesca Hochtief. E così, ancora una volta a settembre, a Verona dopo gli spagnoli è già preannunciato l'arrivo degli uomini della Atlanta del Benetton a prendere possesso di Brescia-Padova, facendo ritornare la Serenissima in mani italiane.

Il primo atto che segnala la svolta d'autunno in realtà è già avvenuto ieri. Con le dimissioni dell'ex sindaco di Verona, Flavio Tosi, dalla presidenza della concessionaria Brescia-Padova, carica assunta da Carlos del Rio, presidente di A4 Holding espressione di Abertis, che già aveva assunto i pieni poteri nella holding dopo l'uscita di scena a gennaio dell'amministratore delegato Maurizio Paganò, e che assume anche le deleghe operative nella concessionaria, pur con la conferma del direttore generale, Bruno Chiari. Di fatto del Rio è il plenipotenziario in A4 Holding. Mentre a questo punto l'unico rappresentante non di Abertis nel cda resta il consigliere Costantino Tonio, seduto nel cda di A4 Holding, indicato dalla Provincia di Vicenza, che resta con il 4,95 delle quote.

Per Tosi la scelta era già nell'ordine delle cose. Confermato alla guida della concessionaria autostradale dagli spagnoli, la sua presidenza, già per altro priva di deleghe, sa-

rebbe scaduta a marzo 2019. Ed era chiaro che i catalani, dopo esser già saliti oltre l'80% della società e aver preso confidenza con la Serenissima, in cui hanno inserito dirigenti propri (dal capo del personale a quello della finanza), non l'avrebbero confermato.

Ora la prospettiva dell'arrivo della nuova proprietà ha ulteriormente accelerato l'uscita.

Di fatto con i poteri concentrati nelle mani di del Rio la catena di comando si semplifica e chi arriva avrà un unico interlocutore, facilitando l'inserimento e le decisioni degli uomini del socio unico Hochtief, di cui la Atlanta del Benetton avrà il 50,95 più una azione.

La coincidenza della presidenza tra A4 Holding e Brescia-Padova oltretutto va messa nella prospettiva della semplificazione societaria, ancor più necessaria di fronte alla prospettiva dell'integrazione in Autostrade per l'Italia. Dopo la vendita di Infracom e il fallimento di Serenissima Costruzioni (che ha azzerato la vendita precedente), che avevano generato svalutazioni per 40 milioni mandando in rosso



per 5 il bilancio 2017 di A4 Holding, e la liquidazione di molte scatole vuote, A4 Holding, oltre il 100% di Brescia-Padova, si riduce ormai a poca cosa. Le partecipazioni in Veneto (5%), Interporto Padova (3,59%), Confederazione Autostrade (16%) e Autorità venete (0,22%) sono in dismissione, e sono in liquidazione il Cis (quota del 25%) e Acufon.

**Cambio al vertice**  
Carlos del Rio e Flavio Tosi due anni fa all'arrivo di Abertis ieri il passaggio di consegne tra i due

Restano Serenissima Trading e A4 Mobility, che si occupano delle aree di servizio e di servizi di mobilità; potranno, volendo, essere riassorbiti facilmente nelle strutture operative di Autostrade per l'Italia.

Ma già adesso la vera questione di prospettiva è cosa resterà della società autostradale con sede a Verona, nel grattacielo di via Flavio Giola, con i

suoi 300 dipendenti e un contratto specifico, dopo il riordino delle partecipazioni e il passaggio sotto Autostrade per l'Italia. Una chiusura fuori court della società non è immaginabile, visto che la concessione autostradale dell'A4 tra Brescia e Padova fino al 2026 è ad essa legata. Ma se è ovvio che la parte operativa debba rimanere in loco, è prevedibile che altre funzioni più strategiche siano destinate a finire sotto la nuova capogruppo. Si vedranno in che termini sul campo.

E poi ancora ci saranno da riprendere in mano le altre scelte strategiche, a partire dalla Valdastico Nord. Il prolungamento della concessione al 2026 ormai è fatto acquisto; ma intanto le trattative con Trento sul prolungamento dell'autostrada vanno a rilento. Pur se per Brescia-Padova resta probabilmente più conveniente investire i soldi per l'opera, ottenendone un riconoscimento tariffario, piuttosto dello status quo. Questione che interessa il nuovo piano tariffario. Al pari della questione appena aperta del progetto della quarta corsia sull'A4, in cambio di un prolungamento della concessione, su cui la società ha imbastito i primi contatti con il ministero delle Infrastrutture, di fronte al ritorno del traffico dopo gli anni della crisi. Costi enormi, al pari delle difficoltà tecniche. Anche questa una partita che toccherà alla nuova proprietà decidere come giocare.

**Federico Nicoletti**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sboarina punta a casello e traforo

La strategia del sindaco che non ha mai gradito l'incarico al suo predecessore



**Sindaco**  
Federico Sboarina vuole investimenti per la città

**VERONA** E adesso, per Verona, cosa cambia? L'uscita di Flavio Tosi dalla Brescia-Padova di certo non dispiace al sindaco Federico Sboarina, che non aveva mai fatto mistero di considerare un'anomalia la presenza del suo predecessore al vertice della società autostradale. Ma il fatto è che Sboarina, in questo primo anno del suo mandato, non si è mai rapportato con Tosi, quanto con il suo «superiore», ovvero il presidente di A4 Holding Carlos del Rio. Un primo incontro di cortesia, appena eletto, era stato nel luglio 2017. Poi, in occasione dell'assemblea dei soci dell'autostrada a settembre. I contatti si sono intensificati in queste ultime settimane, in cui Sboarina sta lavorando per bilanciare le due questioni che, da sindaco, gli stanno particolarmente a cuore. La prima, che è anche la più urgente, riguarda il progetto di ribaltamento del casello autostradale di Verona Sud, oggetto anche di un incontro a fine maggio con gli assessori Segala, Zanoletti e Tencini. Si tratta, in sostanza, di cambiare l'orientamento del casello verso la Genovaese, dove andrà anche il capolinea del futuro fibibus, il relativo parcheggio scambiatore e l'accesso con la variante alla statale 12 appena concor-

dato. Un progetto c'è già: costa 10 milioni di euro, ma prevede solo un ribaltamento parziale del casello (solo per chi viene da Milano). L'autostrada sia valutando se sia possibile fare un intervento completo.

L'altra partita è quella del Traforo delle Torricelle e, in particolare, dei 23 milioni di euro messi a bilancio dalla Serenissima per l'opera. Sboarina considera il progetto di Tosi «morto e sepolto», ma è favorevole a un traforo urbano, convinto di poter utilizzare quei soldi che renderebbero così l'idea sostenibile. La volontà è comunque quella di assicurare che quei soldi restino destinati per opere nel Veronese.

Sullo sfondo, c'è la questione delle quote di A4 detenute dal Comune di Verona. Sboarina non sembra aver più troppa fretta di vendere, in attesa di capire se ci sia ancora un reale compratore (dopo che il Comune, a guida Tosi, aveva rifiutato l'offerta di A4 accettata invece da molti altri enti locali) e se non sia ora più conveniente tenersi il pacchetto del 4,5 per cento e portarsi a casa ogni anno gli utili. (a.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera all'iscrizione al campionato

## C'è il timbro Covisoc sui conti del Chievo

**VERONA** Semaforo verde. Il Chievo incassa il via libera dalla Covisoc e della Commissione Criteri Infrastrutturali e Sportivi-Organizzativi della Figc. Attraverso un comunicato ufficiale il club della Diga ha infatti annunciato di aver ottenuto la licenza nazionale per l'iscrizione al campionato di serie A 2018/2019. Certamente una bella iniezione di fiducia in vista dell'appuntamento del prossimo 17 luglio quando



**Mister** Lorenzo D'Anna ha allenato la primavera del Chievo prima di passare alla prima squadra

la società sarà chiamata a difendersi presso il Tribunale Federale dall'accusa d'illecito amministrativo legato alla vicenda delle plusvalenze fittizie che la vede coinvolta insieme al Cesena.

Quanto al calcio giocato, sia pure estivo, le indicazioni della prima uscita inducono all'ottimismo. Prendiamola con le pinze, ma se Sergio Pellissier festeggia il rinnovo con un gol, se il biglietto con cui Filip Djordjevic si presenta ai suoi nuovi tifosi

è nientedimeno che una tripletta, e se il giovane Sofian Kiyine (fresco di rientro dal prestito alla Salernitana) saluta il ritorno alla Diga con una doppietta, diciamo che la nuova stagione parte col piede giusto. Lorenzo D'Anna ama i bassi profili, il suo «Brutti, sporchi, e cattivi» con cui si presentò sulla panchina del Chievo è diventato un mantra. Toni asciutti e misurati: «Ho sensazioni positive. I ragazzi si sono mossi bene. In questi primi giorni abbiamo lavorato molto. Perciò tenendo conto della stanchezza accumulata, possiamo dire di essere contenti». Il suo Chievo lo avevamo lasciato al 4-3-3. Nessuna variante, si riparte da lì: «Credo che la base possa essere questa. Poi durante l'anno, anche in considerazione degli avversari, vedremo se cambiare qualcosa. Questo è però il modulo che più valorizza i singoli e la squadra». Poi apre a quelle che sono le sue sensazioni: «Questo è il mio primo ritiro. Ogni giorno imparo e apprendo qualcosa. Devo stare attento a lanciare i messaggi giusti». Prossimo test domenica alle 16.30 sempre a Pejo quando il Chievo affronterà la formazione Top 22 Dilettanti. (l.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA